



**10** tonnellate di materiale cartaceo riciclato in Italia ogni minuto

**80** per cento: la quota di imballaggi che in Italia viene riciclata

**81** per cento: la quota della cellulosa impiegata che ha certificazione «green»

di **Paolo Virtuani**

«Non abbiamo foreste di alberi adatti per fare la carta. Quella che io chiamo "la nostra foresta urbana" è il macero». Le parole di Amelio Cecchini, presidente di Comieco (Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica), rendono subito evidente l'importanza del recupero e del riciclo in una filiera, quella della carta, che vale 25 miliardi di fatturato, pari all'1,5% del Pil. In quest'ottica sono state presentate alcune proposte sul contributo che può dare la carta nel Recovery Plan per rilanciare l'economia dell'Italia, messa in ginocchio dal Covid-19.

«La carta unisce senza compromessi i temi della rinnovabilità e del riciclo. La filiera della carta è un attore naturale del Recovery Plan, dichiarata essenziale nello scorso marzo per i suoi prodotti *life sustaining*, e contribuisce all'export anche grazie alla digitalizzazione sviluppata dai produttori di macchine utensili specifiche», spiega Girolamo Marchi, presidente della Federazione Carta e Grafica.

La carta può essere reimmessa nel processo produttivo fino a sette volte. Sono oltre 6 milioni le tonnellate di carta e cartone raccolte, di cui oltre la metà con la raccolta differenziata, che vengono avviate al riciclo. «A fine Ottocento le cartiere lavoravano gli stracci, poi la paglia. Siamo diventati un Paese virtuoso e già oggi con l'80,8% di imballaggi riciclati siamo oltre la

Scenari Presentate alcune proposte sul contributo che questo materiale può fornire nel Recovery Plan. Ora si punta alla ricerca e al rinnovamento degli impianti. Per un ciclo virtuoso

# LA CARTA CIRCOLARE

## LA FILIERA PUNTA SUL RICICLO LA CHIAVE È LA SOSTENIBILITÀ

direttiva Ue che indica il 75% come obiettivo per il 2025, anzi siamo vicini a quello del 2030 che è dell'85%», aggiunge Cecchini con una punta di giusto orgoglio per i risultati raggiunti.

Un risultato ottenuto grazie a lavoro e all'impegno di tutti, dai Comuni ai cittadini che hanno compreso il valore della raccolta differenziata. «La carta che viene utilizzata rientra poi nel ciclo produttivo come materia prima seconda. Siamo un'eccezione mondiale che ha sempre investito molto sul recupero dei materiali riutilizzabili. Per mantenere le posizioni chiediamo investimenti sulla parte impiantistica per ottimizzare e migliorare i processi produttivi», è la proposta di Giuliano Tarallo, presidente di Unirima (Unione nazionale imprese recupero e riciclo maceri), con la convergenza anche delle altre associazioni. «Gli impianti di macero hanno una distribuzione capillare sul territorio. Serve però l'introduzione di nuove tecnologie, per esempio l'intelligenza artificiale nella selezione, che attualmente è basata su quella meccanica o manuale», spiega Tarallo. «Potremmo inserire il riconoscimento ottico per ottimizzare i processi di selezione e di miglioramento della qualità del materiale».

«Siamo già a buon punto ma si può migliorare ancora. Il fabbisogno di carta cresce ogni anno. Molte società stanno passando da imballaggi di plastica a quelli di carta, un materiale percepito dai consumatori come più vicino all'ambiente», prosegue Cecchini.

### Le cifre

- La filiera della carta vale 25 miliardi di fatturato, pari all'1,5% del Pil
- L'industria cartaria italiana è quarta in Europa con il 10% dei volumi complessivi dell'area
- L'industria delle macchine per printing e converting è 2ª al mondo

chini. «Puntiamo sulla qualità del materiale raccolto. Inoltre con i residui organici della cellulosa che non possono più essere utilizzati per il riciclo si potrebbe ricavare energia e biogas. Vorremmo quindi incentivi o un'Iva agevolata per i prodotti realizzati con materiale recuperato e per l'approvvigionamento sul mercato di materiali da riciclo. Si tradurrebbe in un circolo virtuoso che crea posti di lavoro. Il riciclo della carta non è solo una questione ambientale, ma produce risultati concreti sul piano sociale ed economico. Servono però investimenti e incentivi per la ricerca e il rinnovamento degli impianti. Possiamo creare sviluppo, importare meno materia prima migliorando nel contempo la nostra bilancia dei pagamenti».

L'industria della carta è all'avanguardia. La Federazione Carta e Grafica è stata la prima a realizzare un progetto completo Industria 4.0, realizzato in partnership con SDA Bocconi, per accompagnare le imprese della filiera.

«Le proposte della filiera della carta sul Recovery Plan vanno tutte nella direzione del rafforzamento e dello sviluppo dell'economia circolare», chiosa Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. «È la direzione che porta verso l'uso di fonti energetiche rinnovabili. Incentivare i prodotti in carta biodegradabili e compostabili, in linea con l'economia circolare, può avere importanti ricadute sul piano ambientale ed economico».

@PVirtuani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

